

Un Mondiale da oriundi

Non solo Motta: Paletta e Romulo vicini al posto nei 23 per il Brasile

Terminati i test fisici, al ct restano pochi dubbi. Cassano vola, in attacco aspetta Rossi, altrimenti c'è Insigne. In difesa la scelta fra Maggio, Abate e Criscito. In mezzo al campo favoriti Parolo e Poli

GIANNI PAVESE
FIRENZE

DUE GIORNI DI TEST FISICI E TUTTI A CASA. IL COMMISSARIO TECNICO HA PALPATO LE CONDIZIONI DEI 42 GIOCATORI FRA I QUALI SCEGLIERÀ I 23 DA PORTARE IN BRASILE. «Ho avuto buone sensazioni», ha detto Cesare Prandelli. «Dobbiamo analizzare i dati e confrontarli con quelli che avevamo. La sensazione è buona, conosciamo il carattere dei calciatori, pronti a fare un lavoro necessario per completare un programma. Nell'amichevole con la Spagna abbiamo corso meno e meno bene, in questi due giorni abbiamo fatto un lavoro indispensabile per capire la condizione dei giocatori, in tempi brevi potremo pensare ad una preparazione specifica per riempire i serbatoi. Abbiamo il tempo necessario per lavorare dopo questi test importanti. Ringraziamo le società e la Lega per la disponibilità».

Il Ct conferma che i 23 saranno pescati fra quelli selezionati per questi due giorni di test, a meno di clamorose emergenze. Allenamenti sul campo, sensori applicati ai muscoli, cardiofrequenzimetro allacciato al tronco, criosauna: niente è stato trascurato. E voci di Coverciano assicurano di un Cassano con parametri da ragazzino, «non era così in forma dal 2004», dicono dallo staff tecnico. Ma l'uomo intorno a cui ruotano le ultime scelte è Giuseppe Rossi. Pepito fu preselezionato da Marcello Lippi per il viaggio in Sudafrica, ma fu scartato dopo gli allenamenti al Sestriere (salvo poi registrare il pentimento tardivo dello stesso Lippi). Saltò poi per infortunio gli Europei del 2012: nell'annata precedente aveva conteso il titolo di capocannoniere della Liga a Messi e Ronaldo... Questa volta vuol esserci, ma «non dobbiamo mettergli troppa pressione, deve recuperare con tranquillità», spiega Prandelli. «L'importante è l'aspetto psicologico. Altro non si può dire perché i test saranno valutati e fra qualche giorno avremo le idee più chiare. Dobbiamo solo aspettarlo in campo e poi valutare - aggiunge - non sarebbe serio dire altro. Siamo tifosi anche noi ma dobbiamo aspettare prima di tutto il suo recupero fisico e psicologico».

In sostanza, Rossi andrà in Brasile solo se riuscirà a mettere 2-3 partite ufficiali nelle gambe e nella testa, a cominciare dalla finale di Coppa Italia contro il Napoli, il 3 maggio a Roma. Serve, dunque, un test probante. Se non dovesse dare garanzie, il sestetto di attaccanti si completerebbe con Insigne. Gli altri sono Balotelli e Gilardino per il ruolo di centravanti, Cerci come attaccante esterno, Cassano come fantasista e uno fra Destro e Immobile come goleador di complemento. Rossi preferisce attaccare dal centro sinistra, ecco perché il suo posto andrebbe a Insigne e non a una delle prime punte escluse. Sembrano fuori dai giochi Osvaldo e Pazzini.

Negli altri ruoli, avanzano alcuni nomi nuovi. A cominciare dal portiere, dove il terzetto che prenderà l'aereo dovrebbe essere composta da Buffon, Sirigu e Scuffet: il giovanotto dell'Udinese è in ballottaggio con Mirante, ma è intenzione di Prandelli inserirlo nel gruppo già adesso, per poi averlo protagonista nel prossimo quadriennio. In difesa ci sono sette posti e i dubbi cadono sugli esterni, dopo la difficile stagione di Maggio e i continui infortuni di De Sciglio e Abate. Sicuri del posto Andrea Barzagli, Leonardo Bonucci, Giorgio Chiellini (che può giocare a sinistra, in Nazionale lo ha fatto anche agli Europei). Dietro loro sembra ormai sicuro l'italo-argentino Gabriel Paletta men-

tre i corridori di fascia dovrebbe essere Mattia De Sciglio, la sorpresa italo-brasiliana Romulo e uno fra Abate, Maggio e Criscito, con il milanista favorito. A centrocampo già scelti Antonio Candreva, Daniele De Rossi, Riccardo Montolivo, Thiago Motta (terzo oriundo della spedizione) e Andrea Pirlo. I due posti che mancano variano le possibilità tattiche: Parolo è favorito, può sostituire gli interni e andare al tiro. Poli è più duttile di Verratti mentre Florenzi e Giaccherini sembrano «chiusi» dall'esplosione di Cerci, che assicura il lavoro d'attacco sugli esterni.

Conterà essere pronti, e subito: si comincia con Italia-Inghilterra. «La preparazione sarà tutta sul passaggio del turno, poi lavoreremo per arrivare fino in fondo», garantisce Prandelli. In precedenza, nel corso della presentazione della colonna sonora dei Negramaro *Un'amore così grande 2014* il commissario tecnico aveva spiegato di voler cercare come squadra «di regalare un'emozione non così forte come la vostra canzone, ma più continua, visto che il Mondiale dura per molto tempo. Parteciperemo al Mondiale con la volontà di arrivare fino in fondo». La canzone, allora: il progetto, nato da un'idea di Radio Italia (da anni partner ufficiale della Figc), è stato accolto con entusiasmo e vuole essere un grande omaggio alla squadra e alla storia azzurra. Il brano sarà accompagnato da un videoclip, pensato dalla stessa band con la regia di Giovanni Veronesi, che alternerà immagini dei Negramaro a momenti storici della Nazionale. È già disponibile su *itunes*.



L'esterno destro del Verona e presto anche della Nazionale, Romulo Souza Orestes Caldeira, in arte Romulo

Sopravvivere a Icardi e Wanda

Nella telenovela del momento tutti hanno ragioni (e torti...) Ma adesso, per favore, fatela finita. E spegnete il telefono

MICHELE DALAI
sport@unita.it

HANNO TUTTI RAGIONE. HA RAGIONE MAXI LOPEZ CHE RIFIUTA LA STRETTA DI MANO AL GIOVANE USURPATORE DELLA SEDIA DEL PATRIARCA, QUELLA A CAPOTAVOLA. Ha ragione Mauro Icardi che insultato e ripudiato dall'ex amico non trova di meglio da fare che provocare il pubblico nervoso e assetato di sangue. Ha ragione Wanda Nara che capisco le veline e e amiche, ma pure la domestica mentre i bambini dormivano, pure quella ha dovuto sedurre il fedifrago Maxi. Hanno ragione i tifosi della Sampdoria che a quel ragazzo li hanno dedicato cori e cuori non più tardi di un anno fa, quando acerbo ma già sfrontato aveva affondato il Genoa in uno dei tanti derby memorabili.

Hanno ragione i tifosi dell'Inter che non ci possono credere a quel giorno di dolore doriano e festeggiano euforici e sguaiati, minacciando ulteriori ratti di Sabine (Nara). Ha ragione Costa che s'indigna, si fa capopopolo e poi si pente dell'indignazione da capopopolo e si ricorda che con quel ragazzo li lui ci ha giocato e che in fondo è un bravo ragazzo. Hanno ragione i moralisti che tutto questo un tempo non sarebbe successo e che il calcio dei tempi andati era uno sport da libro Cuore, non da giornaleto cochon. Hanno ragione i drogati di presente che dicono che di calciatori che han perso la testa per modelle, ballerine e cantanti è piena la storia, solo che per beccarli ci volevano giornalisti altrettanto appassionati di modelle, ballerine e cantanti mentre ora la denuncia è automatica, basta uno smartphone qualsiasi.

Hanno ragione i teorici del calcio totale che sostengono che Icardi sia un giocatore concettualmente antico, difficile trovare spa-



zio per lui nel gioco moderno, soprattutto con quella pubalgia che chissà come gli è venuta. Hanno ragione i romantici innamorati dell'attaccante puro, quello egoista al limite della patologia ma tanto generoso nel privato. Hanno ragione quelli che insultano e basta, che una storia del genere non si può tollerare e che è incredibile che in un momento del genere ci si perda del tempo. Hanno ragione tutti quelli che di questa teatrale, romantica e folle storia si sono innamorati e ci annegano altre amarezze, sospirando felici.

Hanno ragione quelli che dicono che Wanda Nara è furba e che sta manovrando i due galli senza esser pollaio degno. Hanno ragione quelli che dicono che è uno schifo far di Wanda Nara la responsabile del tutto, essendo lei la prima e unica vittima, donna fragile e tradita e solo ora felice e orgogliosa nel momento del riscatto. Hanno ragione quelli che

dicono che tatuarsi il nome di una donna sull'avambraccio, tatuarsi il suo volto addosso sia un'imprudenza che prima o poi si paga e che in qualche modo augurano a Mauro Icardi un destino cinico e baro.

Hanno ragione quelli che pensano che tatuarsi un nome addosso sia la più sublime e indelebile forma di omaggio al momento, che poi magari passerà ma che come momento resta scolpito per il sempre (molto relativo) che la pelle può garantire. Hanno ragione quelli che dicono che tutto questo casino per Wanda Nara non abbia senso. Hanno ragione quelle che dicono che entrambi i contendenti sono troppo tronfi, troppo brutti, troppo burini, troppo calciatori. Hanno ragione quelli che non comprano più i giornali perché storie del genere non meriterebbero nemmeno un rigo in cronaca (rosa) e invece stanno in prima pagina a nove colonne. Hanno ragione quelli che dicono che una volta era tutta campagna e si stava un gran bene, che adesso sia almeno tutto corna, che le corna degli altri sono leggere e si leggono volentieri.

Hanno davvero tutti ragione, ma talmente tanto che non hanno ragione, nessuno di loro. Gli unici che fuor di retorica avrebbero ragione, quelli che un giorno realizzeranno l'enorme bruttezza della vicenda sono i figli di Maxi Lopez e Wanda Nara (quasi) in Icardi, tre bimbi che nel triangolo ci sono rimasti intrappolati, fotografati in tutti i laghi e in tutti i luoghi, treni, zoo o divani che siano. A loro, agli unici che hanno e avranno sempre ragione auguro che la divinità dell'utilizzo in aereo si attivi da sola e faccia scempio dei tentativi di Mamma e Mauro di caricare foto, che dove mamma, papà e amico di mamma non arrivano arrivi l'auto-censura di lenti, megapixel e social network, che la tecnologia che li sta derubando di calma e pace li vendichi senza esitazioni.

Perché hanno tutti ragione ma davvero non se ne può più, continuassero da soli, al limite ci facciamo sentire noi.